



OFF1C1NA
OFF CENTER NEW ATELIER

Associazione Spazio Y - Off1c1na

Tropismi della Memoria

Progetto a cura di Spazio Y - Off1c1na

Teppa Elle | QUANDO PIOVE, DILUVIA

A cura di **Camilla Salvi**



Con "Quando piove, diluvia" l'artista Teppa Elle propone un'intensa riflessione sulla resistenza del Quadraro attraverso le tracce da essa lasciate nei volti delle persone che hanno abitato e che tutt'ora abitano il quartiere.

L'installazione presenta 120 tessere realizzate con una stampante termica. Esse ritraggono i volti di alcuni dei superstiti del rastrellamento che ha ferito il quartiere nella giornata del 17 aprile '44. Il percorso di realizzazione dell'opera ha previsto una fase iniziale di ricerca e raccolta dei documenti fotografici *in situ*. Le condizioni sociali ed economiche del Quadraro nell'ultimo anno di guerra furono tali da rendere difficile, al tempo, la realizzazione e la conservazione dei reperti fotografici. Gli abitanti infatti erano spesso troppo poveri per possedere delle macchine fotografiche o per pagare dei fotografi e farsi ritrarre.

La frammentarietà dei materiali grafici ha dunque da sé imposto una scelta tecnica il cui significato artistico risulta immediatamente evidente. Teppa Elle, infatti, sopperisce alla mancanza di fotografie seguendo due direttrici: da un lato, amplia la rosa del materiale iconografico includendovi i ritratti di chi vive il quartiere oggi; dall'altro, sceglie di operare con una stampante termica, strumento che le consente di riprodurre in serie le immagini di cui dispone. Il risultato finale sono dei nuovi volti, costituiti dalla crasi dei ritratti di ieri e di quelli di oggi, i quali, insieme, danno vita a delle nuove identità.

Questi gesti contribuiscono tutti in modo sostanziale a definire il senso dell'opera. La necessità di arricchire il passato con il presente invita a riflettere sull'importanza della memoria, che si staglia come unico baluardo per la testimonianza di chi è vissuto prima di noi. La ripetizione dell'immagine ricorda l'identità numerica affibbiata a tutte le vittime del rastrellamento, la riduzione della storia e delle singolarità a serialità anonima. Da questi stessi frammenti, però, simbolo del trauma e della frattura emotiva, rinasce una nuova consapevolezza del sé, che nel presente assume la voce della resistenza e la forza positiva dello spirito della rivolta.

Nell'opera, questo spirito trova espressione nel filo giallo che collega gli sguardi in bianco e nero dei vari protagonisti. Il vespaio che così ne emerge è il simbolo della comunità rinata nella promessa di una libertà sempre a venire.

"Nell'esperienza, assurda, la sofferenza è individuale. A principiare dal moto di rivolta essa ha coscienza di essere collettiva, è avventura di tutti. Il primo progresso di uno spirito intimamente straniato sta dunque nel riconoscere che questo suo sentirsi straniero lo condivide con tutti gli uomini, e che la realtà umana, nella sua totalità, soffre di questa distanza rispetto a sé stessa e al

mondo. Il male che un solo uomo provava diviene peste collettiva. In quella che è la nostra prova quotidiana, la rivolta svolge la stessa funzione del "cogito" nell'ordine del pensiero: è la prima evidenza. Ma questa evidenza trae l'individuo dalla sua solitudine. È un luogo comune che fonda su tutti gli uomini il proprio valore.

Mi rivolto, dunque siamo". – A. Camus, "L'uomo in rivolta".